

IL PERSONAGGIO L'ATTRICE INTERPRETA LA MOGLIE DEL PROTAGONISTA, CHE SCEGLIE DI DARSILA MORTE CON IL VELENO NEL QUARTO ATTO

Iaia Forte: "La mia Julie è commovente, ma io non sono così"

"La Rivoluzione francese è momento che in Italia non abbiamo mai potuto vivere"

"Ammiro la capacità di Martone di essersi evoluto senza mai tradire le origini"

ALESSANDRA VINDROLA

NEL DRAMMA di Büchner che debutta questa sera al Carignano, i personaggi femminili sono pochi e non di primo piano. Su tutti emerge Julie, la moglie di Danton, la cui vita avrà un epilogo drammatico, perché la donna sceglierà di dar-

si la morte con il veleno nel quarto atto. Il suo ruolo è interpretato da Iaia Forte, che ha legato una buona parte della sua carriera teatrale a quella dei Teatri Uniti: debuttò infatti nel celebre "Rasoi" proprio con la regia di **Mario Martone**.

Iaia Forte, com'è Julie in questo dramma? Qual è il suo ruolo

nell'economia del dramma?

«Danton è quello che io chiamerei un 'campatore': cioè un uomo vitale, che ama mangiare, bere, le donne. Julie è quel genere di donna che ne condivide per amore la sorte quale che sia, una donna-madre. Per carattere io non potrei mai essere così, sono più insofferente. Ma la trovo commovente».

Era, pur nella sua ribellione, così anche la Carmen che ha portato in scena lo scorso anno, sempre diretta da Martone...

ne...

«Perché la maternità è una dimensione del femminile, e può esprimersi in modi molto diversi. Anche nella sensualità c'è

una dimensione legata al sentimento di protezione. Però in Büchner le donne hanno il compito di richiamare la vicinanza alla natura. Mentre gli uomini discutono, filosofeggiano, si scannano, le donne costruiscono un ponte fra terra e cielo».

Lei interpreta spesso personaggi passionali e questo in-

vece è un dramma di grandi questioni mentali, politiche, filosofiche. Si è appassionata?

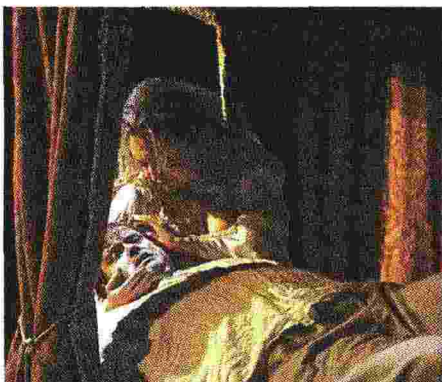
«Moltissimo, e non solo io, tutti e trenta gli attori che calcano la scena. Intanto perché la Rivoluzione francese è una sorta di era glaciale, un momento straordinario che noi in Italia, purtroppo, non abbiamo mai vissuto. Quanto a Büchner, mette in cam-

po questioni filosofiche, politiche e sociali ma con un vigore che ricorda le passioni giovanili. Ci si pone tante e grandi domande: il pregio è che questo spettacolo trascende lo spettacolo, diventa esperienza personale. Ed è qualcosa che accade poche volte nella carriera».

Lei ha lavorato molto con Mario Martone: com'è cambiato il suo modo di fare regia?

«Io soprattutto ammiro la sua capacità di essersi evoluto senza tradire le origini, e di essere sempre capace di fare un teatro che rompe le convenzioni. Non è mai un regista di 'precotti'. Per questo lavorando con lui sento che fare teatro ha ancora un senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASSIONALE

Iaia Forte è la moglie del protagonista, interpretato da Giuseppe Battiston, in "La morte di Danton" di Büchner, da questa sera sul palcoscenico del Carignano

